

Elenco

La Nazione 28 luglio 2023 Ha il Covid, licenziata. Il giudice la fa riassumere.....	1
Il Secolo XIX 28 luglio 2023 Accordo sui fumi delle navi, ambientalisti e dem 'E' inutile'.....	2
Il Secolo XIX 28 luglio 2023 Licenziata a causa del Covid Il giudice la fa riassumere.....	3

Ha il Covid, licenziata 'Contagio colpa della ditta' Il giudice la fa riassumere

Dipendente del servizio mensa della centrale 'Montale' vince la causa con l'azienda. Era stata allontanata per aver superato il numero massimo di giorni di malattia.

LA SPEZIA

Il contagio l'aveva messa in isolamento obbligatorio a casa, in attesa della negatività al tampone. Ma non è stato certamente questo l'unico inconveniente del Covid. Il periodo di quarantena infatti ha aumentato le assenze dal lavoro facendo scattare così il licenziamento. Ma la lavoratrice non si è certamente persa d'animo ed ha avviato un braccio di ferro con l'azienda che si occupa del servizio mensa arrivando al traguardo della riammissione. Lo ha deciso il giudice del lavoro che ha riconosciuto la linea presentata dal legale che ha evidenziato come il contagio fosse una conseguenza della mancata osservanza dei dispositivi di sicurezza per evitare il contagio. La donna quindi potrà tornare operativa

oltre a ottenere il pagamento delle mensilità arretrate e delle spese legali sostenute per difendersi. E' finito l'incubo dunque per una donna che lavora per una azienda esterna che cura l'appalto del servizio della mensa alla centrale 'Montale' di Spezia: che nel 2021 durante la fase della pandemia fu costretta a assentarsi dal lavoro dopo aver contratto il Covid. E così è iniziato il calvario. Nonostante avesse dimostrato di aver contratto il virus durante il lavoro, l'azienda non ha effettuato la denun-

cia di infortunio seppur richiesta dal sindacato Uil attraverso il referente Giacomo Battistelli, collegando il periodo di assenza alla malattia.

Procedendo al licenziamento della dipendente a seguito del superamento del cosiddetto 'periodo di comporto', ovvero il pacchetto di giorni di malattia a disposizione di un dipendente. La delicata pratica è stata seguita dall'avvocato Luigi Maggiani che ha impugnato il licenziamento evidenziando come l'assenza fosse dovuta al mancato



Risultata positiva al Covid dopo il tampone, era stata licenziata: ma il giudice ne ha ordinato la riassunzione (foto d'archivio)

rispetto, da parte del datore di lavoro, degli obblighi di protezione dei propri dipendenti per non avere posto in essere quelle misure necessarie al fine di contrastare la diffusione del contagio all'interno del luogo di lavoro. Il giudice del lavoro del Tribunale della Spezia, Giampaolo Panico, ha stabilito la nullità del licenziamento ordinando

all'azienda il reintegro della lavoratrice con riconoscimento del diritto al risarcimento del danno quantificato con le mensilità non percepite dalla data di licenziamento fino a quella del ritorno in servizio. Inoltre è stato condannato il datore di lavoro al rimborso delle spese legali sostenute dalla donna.

Massimo Merluzzi

CONTESTAZIONI

**«Nessun rispetto
degli obblighi previsti
per le protezioni»
Il datore di lavoro
non aveva denunciato
il suo infortunio**

Accordo sui fumi delle navi, ambientalisti e dem: «E inutile»

L'avvocata Antonini della Rete Altro Turismo: «Vengono ribadite solo norme in vigore da tempo»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Lo aveva già detto, a caldo, il giurista ambientale Marco Grondacci. A suo avviso, «l'ennesimo protocollo» non serviva a niente, fatto così. Altre voci si levano, a rilevare dubbi sui reali passi avanti, in tema di fumi delle navi. Il Forum Ambiente e la segreteria Partito democratico, a firma di Renata Angelinelli, rile-

La dirigente Pd Renata Angelinelli: «Firma non risolutiva né innovativa»

vano che «l'accordo annunciato è simile a tanti altri, compreso quello del 2018, con le stesse raccomandazioni sull'uso di carburanti con percentuali di zolfo inferiori allo 0,1%, come del resto impone la normativa».

Intanto, scrive il Pd, l'inquinamento «è aumentato». Da qui l'accusa di «irriverente»,



Una nave da crociera in rada fotografata dalle alture della città

alla presentazione della firma come «innovativa e risolutrice, quando così non è». Interviene con un'altra nota l'avvocato Valentina Antonini, quale «legale della Rete Altro Turismo, che l'anno scorso ha presentato un articolato esposto sulla questione dei fumi». E spiega: «Gli accordi firmati sulle concentra-

zioni di zolfo nel carburante delle navi da crociera, altro non fanno che citare percentuali già in vigore da tempo. Peraltro riguardano la qualità del combustibile, lo zolfo, e non la verifica del processo di combustione, che emette un altro pericoloso inquinante, il biossido di azoto. Non si apporterà alcun beneficio,

dunque, al problema reale, quello dei camini che sfianano a poche centinaia di metri dai palazzi».

Antonini parla da legale. E spiega: «Ho istituito un collegio di tecnici per affrontare il tema, con la ponderazione del caso, partendo da dati tangibili. Ad esempio la segnalazione con la quale Ar-



Un'altra unità vista dalle case di via San Cipriano

pal il 20 ottobre 2020 aveva comunicato alle autorità di governo, Comune, Provincia, Autorità Portuale, lo sfioramento dei limiti di legge riguardo all'inquinante NO2. Ma è almeno dal 2017 che è emerso l'allarme sugli effetti dei picchi di biossido di azoto rilevati dalla centralina di San Cipriano».

Antonini si chiede « quanti accordi siano stati fatti e attuati in concreto, in tutti questi anni ». E ribadisce che quest'ultimo ha «ad oggetto un limite previsto già dalla legge». Il fronte ambientalista ritiene totalmente inutile questa pioggia di protocolli. «Il nostro consulente epidemiologo - riferisce l'avvocato - è un noto esperto, già incaricato dalla Procura di Taranto nel caso Ilva. All'esito dell'analisi dei dati della centralina, ha confermato una situazione di criticità sanitaria, come già anticipato dalla stessa Asl 5». La Procura, prosegue, sta lavorando a ritmo serrato. «La Rete - aggiunge - sta fornendo un apporto che ritengo prezioso, ai fini della più ampia e precisa raccolta di dati. Sono state già depositate ben tre memorie difensive, coniugando il dato tecnico a quello giuridico, al solo fine di tutelare il diritto alla salute dei cittadini».

Gli studi scientifici, osserva, confermano il rischio dell'esposizione al biossido di azoto.

«Sarebbe auspicabile che Arpal potenziasse le centraline - suggerisce - anche nelle aree di ricaduta potenziale dei fumi, perché l'orografia del territorio e i venti potenziano la diffusione degli inquinanti, estendendo il raggio d'azione». In quanto all'eventuale sottovalutazione del rischio, «sarà l'autorità giudiziaria a valutare potenziali inadempimenti di tutela». —

Licenziata a causa del Covid il giudice la fa riassumere

La lavoratrice aveva superato il periodo di malattia previsto e l'azienda aveva deciso di rescindere il rapporto, Uiltucs la tutela e vince

Alessandro Grasso Peroni

LA SPEZIA

Era stata licenziata a inizio 2021 perché - a causa del Covid che aveva contratto lavorando - aveva superato il periodo di conservazione del posto di lavoro, essendo stata costretta a casa da gennaio ad agosto 2021. Grazie a Uil-Uiltucs è stata assistita nella causa immediatamente attivata. E che alla fine è stata vinta: la lavoratrice residente nella provincia della Spezia, è stata reintegrata dalla sentenza dello scorso 7 luglio formulata dal giudice del lavoro del tribunale della Spezia Giampiero Panico. Ora, in attesa delle motivazioni entro 60 giorni, la donna, può decidere se tornare al vecchio lavoro, oppure incassare le 15 mensilità che le sono dovute per oltre 15 mila euro. L'azienda dovrà pagare anche circa 7 mila euro per competenze legali.

La donna, oltre tre anni e mezzo fa, aveva contratto la malattia mentre lavorava: era addetta al trasporto di cibo dalla sua azienda, la Compass Group Italia Risto-



Giacomo Battistelli della Uiltucs

razione alle sedi delle ditte convenzionate per i pranzi.

Una volta ammalata, la sua azienda l'aveva licenziata ritenendola responsabile del ritardo nel rientro. Un provvedimento immediatamente impugnato dalla lavoratrice, assistita da Uil Uiltucs. «Nonostante le nostre ripetute e immediate richieste - sottolinea Giacomo Battistelli, segretario regionale e coordinatore della provincia della Spezia dell'organizzazione sindacale - l'azienda si è rifiutata persino di effettuare denuncia di infortunio, computando il periodo di assenza dal lavoro alla malattia, e aveva proceduto al licenziamento a seguito del superamento del cosiddetto "periodo di comportamento"». Come ricostruisce l'organizzazione sindacale, che ha messo a disposi-

zione l'avvocato spezzino Luigi Maggiani, il legale nel suo ricorso e durante il dibattimento, ha sostenuto (e la sua tesi è stata accolta) le responsabilità dell'azienda, nell'incontro con la malattia della donna.

Ovvero che il datore non avesse ottemperato agli obblighi di protezione dei propri dipendenti, per non avere posto in essere quelle misure necessarie al fine di contrastare la diffusione del contagio nel luogo di lavoro. In particolare, non erano stati consegnati i dispositivi di precetto, mascherine e guanti, né erano stati installati erogatori di gel disinfettante. E neppure si procedeva alla sanificazione dei locali frequentati. Inoltre, la lavoratrice era costretta ad utilizzare un furgoncino aziendale, insieme ad altre due colleghe, una delle quali risultò positiva all'infezione da Covid.

«Siamo molto soddisfatti della sentenza e dell'ottimo lavoro dello studio Maggiani - aggiunge Battistelli - Certamente una causa molto delicata su un argomento nuovo da un punto di vista giurisprudenziale, su cui non c'era nessun precedente. La nostra organizzazione è sempre disponibile a tutelare i lavoratori e a raccogliere nuove sfide». —